

CLAN BONAPARTE

Publicato sulla **Rivista Informatica "Graffiti on line"**
(www.graffiti-on-line.com), mese di ottobre 2017.

CodiceOpera 841

Al suo apogeo Napoleone 1° impone la sua legge alla maggior parte dell'Europa. Per sostenerlo, i suoi fratelli, le sue sorelle, uno zio ... L'epopea bonapartista, ovvero come una fratellanza di piccoli nobili corsi ha fatto man bassa sullo scacchiere continentale.

Quando veniva chiesto a **Paolina Bonaparte** se si fosse sentita infastidita dalla presenza dello scultore **Canova**, allorché veniva immortalata nel marmo, la donna rispondeva con un tono sbarazzino: "Ma no, c'era del fuoco !" Non si sa se **Napoleone**, un essere pudibondo sotto le forme del diavolo, abbia rimproverato sua sorella per questa statua nuda che ha dato scandalo in tutta Europa. Sicuramente no: egli amava teneramente sua sorella, a tal punto che alcuni giornali inglesi sono arrivati persino a sospettare fra di loro una complicità incestuosa. Ma anche Paolina era molto affezionata a suo fratello. Essa é stata la sola della famiglia a fargli visita nell'isola d'Elba (aprile 1814), proponendo di impiegare i suoi gioielli per finanziare la sua fuga. Il suo piede, che esibiva con fierezza, era piccolo, ma il suo cuore per contro era grande. La donna amava collezionare più amanti che parure ed era sposata ad un ricco aristocratico italiano, il principe Borghese, che chiudeva gli occhi ed apriva la borsa per una delle più belle donne del suo tempo ed una delle più ... dispendiose ! Paolina é la sorella frivola e generosa dell'Imperatore, personaggio simpatico e leggero in questa famiglia a cui ha prodigato molteplici attenzioni e tanti vantaggi, senza aver ricevuto, spesso, gratitudine.

Una "marmaglia" alquanto ... sbracata

Napoleone Bonaparte é un uomo solo da destino unico, mentre Bonaparte é il nome di un clan e questo clan, variopinto, avido, incoerente, portato ai vertici da un fratello senza pari, ha regnato sull'Europa. L'Imperatore, fedele esclusivo, familiare come é tipico in Corsica, ha piazzato i suoi fratelli e sorelle sui troni come se si distribuisse posti da impiegato ad un parente indigente. Napoleone, formato allo spirito dell'Illuminismo, patriota francese e vecchio giacobino, capo di uno stato autoritario che assicura, attraverso la propaganda e la polizia, l'unit  della societ , il regno della legge e la gloria dell'Impero, rimane un corso nel profondo dell'animo per il suo attaccamento alla famiglia. Il Codice Civile Napoleone porta il segno di questa tradizione stabilendo il potere del padre, le relegazione delle donne, il carattere sacro della propriet  familiare.

Il clan Bonaparte, filo francese aveva fallito nell'imporsi in Corsica ed era stato cacciato nel 1793 dalla fazione di **Pasquale Paoli**, ma si prender  la sua rivincita a livello di una Nazione ed a livello continentale. La ragazzaglia o una marmaglia, alquanto sbracata, che giocava sulla soglia dell'austera casa di Ajaccio sotto l'occhio attento di **Letizia Ramolino**, avrebbe prodotto un imperatore, tre re, un principe, una principessa ed una granduchessa. L'Imperatore si é costruito da solo, mentre tutti gli altri sono riusciti per merito del fratello, secondo le regole del clan, cos  come esse reggevano il sistema nell'isola a quell'epoca. Per i Corsi del tempo, l'individuo vale poco mentre la famiglia é tutto. Si fa parte di un lignaggio che si difende, che si rende famoso, di cui si é solidali per definizione, che aiuta il suo membro e che promette in cambio tutto quello che é possibile. Alcuni dicono che questa mentalit  perdura ancora oggi, ma ... é tutta un'altra storia.

In ogni caso, in questo modo si é comportato l'Imperatore, il Corso supremo, colui che ha piazzato i suoi parenti, i suoi alleati ed i suoi clienti in tutti i livelli dell'Impero: la famiglia vicina, alla quale distribuisce le corone per governare le conquiste, ma anche allo zio **Joseph Fesch** (1763-1839), cardinale investito di grandi missioni, e le famiglie associate - **Giuseppina**, imperatrice, i suoi figli (**Ortensia**, regina d'Olanda, **Eugenio**, Vicer  d'Italia), i **Murat**, i **Leclerc**, i **Junot**, i **Borghese** ed anche **Felice Baciocchi**, marito di **Elisa**, ufficiale mediocre, brutto anatroccolo, comunque promosso... . L'avanzamento nella Grande Arm  si basava

sul merito, ma anche sulla fedeltà degli ufficiali al destino dell'Imperatore, che non si fidava di soldati ... indipendenti (non é sotto questo aspetto che il mondo sia molto cambiato). Il senso del clan costituiva per Napoleone una seconda natura, che vigilava con minuzia sui matrimoni e sui legami e le amicizie del suo ambiente: Egli diventa furioso quando **Luciano**, gli resiste nel voler rimanere con **Madame Joubert** ed obbliga **Gerolamo** a divorziare da una americana di basso prestigio per far entrare nella famiglia una principessa tedesca. Nella storia del continente, questa famiglia ha giocato un suo ruolo, tragico e comico allo stesso tempo - "*Ah se nostro padre ci potesse vedere !*" avrebbe detto Napoleone a **Giuseppe** il giorno dell'incoronazione a Notre Dame -, attaccata al carro imperiale, ma lanciata anche in una impossibile ricerca di libertà, che il sistema napoleonico, familiare ma nazionale, non consentiva.

Una avidità condivisa

I Bonaparte, all'apogeo del Grande Impero, governano l'Europa: Napoleone, la Francia ed il Belgio direttamente; **Luigi**, l'Olanda, **Girolamo**, una gran parte della Germania; **Eugenio**, **Elisa** e **Gioacchino Murat**, l'Italia; **Giuseppe**, la Spagna, **Marmont**, una parte della ex Jugoslavia; e **Junot**, il Portogallo, tutti sotto l'autorità brusca e puntigliosa dell'Imperatore. La Francia imperiale, che arriva ad avere fino a 132 dipartimenti e alcuni Stati vassalli ed impone, per famiglia interposta, riforme piuttosto progressiste a tutti quei paesi fino a quel momento sottoposti alle leggi dell'Ancien Regime: uguaglianza civile, diminuzione dell'influenza clericale, emancipazione degli Ebrei, razionalità amministrativa. Ma il clan é anche avido, arricchendosi a danno dei paesi conquistati, che vengono sottomessi ai soli interessi dell'Impero. Quando un fratello o una sorella parteggia e spinge a vantaggio del paese che gli é stato affidato, Napoleone li richiama seccamente al fatto che essi gli devono tutto e che non hanno altro dovere che quello di eseguire i suoi ordini. Questo stretto controllo contribuisce molto rapidamente ad indisporre i popoli sottomessi: Napoleone sarà vinto in prima battuta dalle insurrezioni delle nazionalità, in Spagna, in Germania, in Italia, provocate dal dominio di una famiglia, indubbiamente formata

dall'Illuminismo (i Bonaparte erano quasi tutti massoni), ma anche mossa dallo spirito di clan e dall'abitudine alla tirannia.

Carlo Bonaparte, il padre, era un notabile di Ajaccio la cui progenitura - otto figli avuti da Letizia - avrebbe dovuto condurre una vita senza sussulti da discendenti di bassa nobiltà corsa, gelosi del proprio rango e privati di una grande carriera a causa della loro bassa estrazione. La Rivoluzione sarà l'evento che deciderà altrimenti per loro. Schierandosi a favore dei Francesi conquistatori, la famiglia Bonaparte sarà costretta, nel 1793, a lasciare la sua patria, dominata da **Pasquale Paoli**, alleato degli Inglesi, per vivere le disgrazie di un esilio senza risorse in una Francia in piena tempesta.

La madre **Maria Letizia RAMOLINO**, discendente da una famiglia di piccola e vecchia nobiltà, sorellastra di colui che diventerà il **cardinale Joseph Fesch**, vedova all'età di 34 anni, sarà da dietro le quinte il riferimento costante della famiglia. Donna forte, schiva, austera con una punta di avarizia, rispettata dalla famiglia, non parteciperà alla vita di corte del figlio, non imparerà mai il francese, vivendo ritirata nel castello di Pont sur Seine. Dopo l'abdicazione di Fontainebleau, "Madame mere" seguirà Napoleone all'Elba. Nel 1815 non segue il figlio in Francia nella sua avventura del 100 giorni e si ritira a Roma, presso suo figlio Luciano ed il fratellastro Fesch. Ospitata inizialmente presso il fratellastro nel Palazzo Falconieri, in via Giulia, la donna si insedia quindi, definitivamente, nel 1818, nel Palazzo Napoleone, agli inizi di via del Corso, proprio davanti al Vittoriale, dove morirà nel 1836. E' sepolta nella Cappella di famiglia ad Ajaccio.

Il cardinale **Joseph Fesch**, figlio dello svizzero Ottavio e della madre di Maria Letizia, viene avviato al sacerdozio e frequenta il seminario di Aix en Provence. Abbandonato l'abito talare nel 1796 diviene Commissario dell'esercito francese nella campagna d'Italia, guidata dal nipote. Dopo il concordato francese con la chiesa, Fesch riprende l'abito talare nel 1802, venendo nominato Arcivescovo di Lione e nel 1803 diviene per influenza del nipote, *Cardinale di S. Lorenzo in Lucina*. Avendo come segretario **Chateaubriand**. Entrato in conflitto nel 1811 con Napoleone per problemi della Chiesa, viene da questi privato di tutti i benefici. Esiliato nel 1814 a Roma, muore nel 1839 a Palazzo Falconieri, dove aveva raccolto

circa 16 mila quadri. Verrà sepolto ad Ajaccio nella Cappella di famiglia, dove, con il suo lascito di circa 1000 pezzi, verrà costituito il locale Museo Fesch, che dispone della 2^a collezione di dipinti italiani in Francia dopo il Louvre.

Giuseppe, il fratello maggiore, è il primo ad uscire dalla miseria (egli sposa **Giulia Clary**, figlia di un ricco negoziante di Marsiglia) ed a ridare un certo smalto all'appannato blasone dei Bonaparte. La sorella di Giulia, **Desirée**, sposerà il **generale Bernadotte** e diventerà regina di Svezia. Ma sarà Napoleone, il cadetto nervoso e buio, militare fantasioso e cerebrale che, attraverso la sua straordinaria carriera, tirerà la famiglia fuori dai problemi. Capitano all'assedio di Tolone, il corso viene nominato generale di divisione alla caduta della città, quindi generale Comandante in capo dell'Armata dell'interno, dopo aver represso senza pietà la rivolta monarchica del 13 Vendemmiaio del 1795.

Propulso nelle alte sfere del Direttorio, amico dei potenti del momento, Napoleone dispensa numerosi sussidi al suo famelico clan, impiegando la sua enorme influenza, egli riesce a far nominare suo fratello Giuseppe, Commissario di Guerra in Italia, Questi, distintosi sia per le sue capacità, che per il suo nome, diventa ben presto deputato nel Consiglio dei Cinquecento, mentre Luciano, il secondo fratello, anch'egli commissario e deputato, diventa Presidente della stessa Assemblea. Tutti e due sono sostenuti dalla gloria del loro fratello, vincitore in Italia e quindi in Egitto, generale adulato e risorsa della borghesia rivoluzionaria, che anela a farla finita con il periodo rivoluzionario.

Parigi é una festa

Già da prima della presa di potere i Bonaparte si arricchiscono, con mezzi legali e con l'uso di influenze e accomodamenti con denaro pubblico, molto frequente a quei tempi (ma ... anche dopo). Napoleone acquisisce una abitazione privata in rue Chantierine, ribattezzata in suo onore via della Vittoria, quindi un castello elegante, la Mailmaison, ai bordi della foresta di Neuilly. Giuseppe diventa ben presto Signore di Mortefontaine, un grande castello solenne a nord di Parigi. Luciano non sarà da meno, vivendo alla grande nella Parigi del Direttorio, anch'egli, padrone di terre, collezionista di quadri e che arrotonda la sua immensa fortuna con speculazioni nella guerra di corsa.

Quanto alle sorelle, esse si sono ben accasate. Carolina a Gioacchino **Murat**, il cavaliere favorito di Napoleone, che sarà re di Napoli; Paolina, a un altro generale vicino a Napoleone, **Leclerc**, quindi, dopo la morte del militare, incaricato di mettere al passo gli schiavi in rivolta di Santo Domingo, al principe Borghese, i cui palazzi sono ancora oggi parte degli ornamenti di Roma. Solo Elisa, di cui Letizia temeva il nubilato, trova una sistemazione meno rilevante, sposata con un mediocre ufficiale corso, Felice **Baciocchi**, che Napoleone ha fatto nominare Comandante della cittadella di Ajaccio. Elisa, molto legata a suo fratello Luciano, condurrà in ogni caso un brillante vita a Parigi, protettrice di Fontanes, di Chateaubriand e di scrittori di corte, per diventare, più tardi, granduchessa di Toscana.

Entrata nel clan per alleanza matrimoniale, Napoleone fa sposare Ortensia, la figlia di Giuseppina, con il suo terzo fratello, **Luigi**, il padre del futuro **Napoleone 3°**, personaggio biliare, paranoico, affetto da gelosia patologica, insofferente del dominio di suo fratello e della poca stima che egli aveva per lui, triste re d'Olanda, che fuggerà dal suo regno per sfuggire alla tutela imperiale. Napoleone nomina ancora **Eugenio**, il fratello d'Ortensia Beauharnais, vicerè d'Italia al quale prodiga questo saggio consiglio: "Rimanete silenzioso in pubblico, perché correte il rischio che vi attribuiscono pensieri profondi".

Il clan Bonaparte, giunto al vertice grazie ad una carriera folgorante, si è rivelato un rompicapo per l'imperatore, che voleva un potere familiare con una famiglia spesso incapace. Certamente, Luciano aveva giocato un ruolo fondamentale e decisivo il 19 Brumaio per portare suo fratello al potere. Il Colpo di Stato del 1799, ben avviato il primo giorno, subisce un pericoloso rivolgimento nel secondo, quando le Assemblee, trasferite a Saint Cloud, ascolteranno un discorso confuso e minaccioso di un Bonaparte, sconcertato dall'opposizione parlamentare. Cacciato dal Consiglio dei 500, minacciato di essere posto fuori legge da parte dei Giacobini ribelli al potere militare, il generale, distrutto, viene salvato da suo fratello, il solo dei congiurati a mantenere il necessario sangue freddo. Luciano arringherà i soldati per ammutinarli nei confronti dei deputati "recalcitranti", diffondendo la favola dei "rappresentanti dei pugnali", che ha permesso a Murat ed ai suoi granatieri di entrare nella sala dei 500 al suono del

tamburo e di disperdere gli avversari con un ordine lapidario: "Buttatemi fuori tutta questa gente!".

Giuseppe é stato il piú costante ed il piú serio. Egli é in primo luogo, un diplomatico intelligente e ponderato; sar  lui che negozier  la pace con l'Austria e l'Inghilterra e la Convenzione di Mortefontaine con gli USA, ottenendo la fine dello stato di belligeranza fra le due nazioni e cedendo la Luisiana agli USA per la somma di 60 milioni di franchi. Nel 1805, egli ricopre la carica di Reggente quando l'Imperatore corre a combattere gli Austriaci ed i Russi. Dopo Austerlitz, egli viene nominato re di Napoli, quindi, come una promozione d'ufficio, diventa re di Spagna nel 1808. Egli governa bene Napoli e molto male la Spagna. Giuseppe moltiplica le riforme progressiste in Italia, anche se i saccheggi per opera dei Francesi finiranno per innervosire fortemente i Napoletani.

Egli detesta fin dall'inizio il suo regno di Spagna, che si sollever  ben presto contro "el rey intruso", scatenando una orribile guerriglia che rimarr  fino all'ultimo una ferita sanguinante nel fianco dell'Impero. Sovrano di guerra civile, egli susciter  odio e risentimento, soprattutto quando adotta misure di modernizzazione. Inadatto all'arte militare, Giuseppe viene rimproverato dai marescialli che operano in Spagna. Rimessa in ordine da Napoleone all'inizio del conflitto, la situazione militare non smetter  di degradarsi ed i marescialli litigano fra di loro, prima di essere sconfitti da duca di Wellington. Il sovrano Giuseppe sar  costretto a fuggire dal regno riconquistato dagli Inglesi. Per il resto si tratta di un esempio lampante dell'applicazione del **Principio di Peter (1)**, secondo il quale ciascuno, un giorno, raggiunge il suo livello specifico di incompetenza, fatto che per i Bonaparte   avvenuto in maniera precoce e rapida.

Brutta compagnia !

Luigi risulta un re d'Olanda incerto e depressivo, ossessionato dalle supposte infedelt  di sua moglie Ortensia, ed alla quale procura una vita d'inferno. Quando egli viene reintegrato nella Grande Arm e, si tratta ancora di un generale disastroso, con neanche un centesimo delle visioni strategiche di suo fratello e per questo verr  rapidamente posto sotto la tutela di un generale o di un

maresciallo esperto. **Gerolamo é re di Westphalia**, regno tedesco arrangiato alla bell'e meglio , che riesce a governare mediocrementemente e con grandi spese. A Waterloo (giugno 1815) egli comando l'ala sinistra, che fallisce nel tentativo di conquistare la posizione di Hougoumont, fatto che consente a Wellington di resistere agli assalti della fanteria sul suo centro e lascia il tempo a **Blücher** di raggiungerli, determinando la sconfitta dei Francesi. Paolina é conosciuta soprattutto per il suo indiscutibile fascino e le sue scappate amorose. **Carolina Bonaparte**, avida ed avara, segue suo marito, Gioacchino Murat, dalle cariche leggendarie e dalle uniformi barocche, lungo una carriera scintillante e tormentata. Egli diventa il Comandante della cavalleria della Grande Armée, "miglior cavaliere d'Europa", granduca di Berg, quindi re di Napoli al posto di Giuseppe. Incostante e impulsivo, Murat tradisce Napoleone per cercare di mantenere il suo regno nel 1814, quindi si allea nuovamente con l'imperatore prima di Waterloo. scatenando prematuramente la sua offensiva in Italia. Sarà sconfitto, dichiarato decaduto ed esiliato, ma tenterà anche lui un ritorno per finire fucilato, dopo aver tuttavia instillato nella penisola, con il Proclama di Tolentino, l'idea dell'unità d'Italia, che poi farà la sua strada.

Elisa costituisce un'eccezione in questo quadro familiare deludente. la donna é intelligente, volitiva, sebbene non sia stata aiutata da un fisico di rilievo. Di lei dirà la **duchessa d'Abrantes**: "Mai una donna ha rinnegato come Lei la grazia del suo sesso". Donna di mente, in ogni caso, essa asseconda suo fratello con efficacia. Nominata granduchessa di Toscana, dopo aver ricevuto in appannaggio il principato di Lucca, Elisa risiede a Palazzo Pitti a Firenze e governa con saggezza. Essa gestisce correttamente i suoi sudditi, rianima l'economia e riforma le istituzioni, pur difendendo in ogni momento gli interessi di suo fratello, che, in ogni caso, provvede ad inquadrarla regolarmente con lettere senza replica. "Voi siete soggetta - scrive il corso - e, come tutti i Francesi, siete obbligata ad obbedire agli ordini dei ministri."

Alla fine dei conti, il più capace dei fratelli risulterà il meno impiegato. **Luciano**, salvatore del 19 Brumaio, é un'eccezione nel Consolato del 1800, ministro degli interni, ed a tal riguardo abile truccatore del referendum che approverà il colpo di stato. Ma egli si sposa senza l'autorizzazione di suo fratello e risulta in

combine con i Giacobini. E' la rottura. Ritiratosi in Italia e quindi negli USA, il più politico dei Bonaparte riapparirà solo nel 1815, al ritorno di Napoleone dall'isola d'Elba, per tentare di ammansire le assemblee e proporre invano, dopo Waterloo, una dittatura di salute pubblica.

Dopo la caduta dell'Impero, i Bonaparte si disperdono, riparati all'estero o nei loro castelli, vivendo riccamente, aureolati di una gloria per la quale non hanno fatto gran cosa ed alimentando la fiamma del grande ricordo. Il bonapartismo, che sopravvive grazie alla leggenda ed al *Memoriale di S. Elena*, non deve loro quasi nulla, a parte un discendente inatteso, **Luigi Napoleone**, figlio di Luigi e di Ortensia, avventuriero opaco ma ostinato, che sarà proiettato in primo piano nel 1848 grazie al suo nome e che riuscirà, nel 1852, grazie ad un efficace gruppo di amici, riuniti intorno a lui (fra questi il fratellastro, figlio di Ortensia, il **duca di Morny**). Ironia incredibile della storia: una volta caduto l'Imperatore, in mezzo ad una famiglia ingrata e soprattutto preoccupata di conservare il patrimonio accumulato, il più grande dei Bonaparte sarà un nipote, senza particolari qualità, appena un "modesto" discendente del "grande" Napoleone.

NOTA

Il **Principio di Peter**, applicato alle organizzazioni umane, può essere considerato un caso speciale di una formulazione più generale: "Ogni cosa che funziona per un particolare compito verrà utilizzata per compiti sempre più difficili, fino a che si romperà." In altri termini, finché costoro si dimostrano in grado di assolvere ai compiti assegnati, essi vengono promossi al livello immediatamente superiore, nel quale devono assolvere compiti differenti. Alla fine del processo gli impiegati hanno raggiunto il proprio «livello di incompetenza», ovvero la condizione in cui non sono più in grado di svolgere i compiti assegnati e pertanto non hanno più alcuna possibilità di avanzamento.

BIBLIOGRAFIA

Aubry O., *La vita privata di Napoleone*, Sugarco, Milano, 1988;

Barra Francesco. *Il regno di Giuseppe Bonaparte: 1806-1808*, Quaderni irpini, 1972.

Bellacci M., *I Bonaparte*, Mondadori, Milano 1973;

Branda P., *"Napoleon et ses hommes, La Maison de l'Empereur 1804-1815"*, Fayard, 2011;

Castelot André, *"Bonaparte"*, Paris, Librairie Académique Perrin, 1968, 2 vol.;

Chardigny L., *"Napoleone privato"*, Rusconi, Milano, 1989;

Chandler David G., *I marescialli di Napoleone*, Milano, ed. BUR, 1996;

Chastenet Geneviève, *"Paolina Bonaparte. La fedele infedele"*, Milano, Mondadori, 1997,

D'Arbitrio Nicoletta, Ziviello Luigi, *"Carolina Murat, La Regina Francese del Regno Delle Due Sicilie, Le Architetture, La Moda"*, L'Office De La Bouche, Edisa Edizioni Savarese, pag. 478, Napoli, 2003;

Dwyer Philip, *"Napoleone: The path to power 1769 - 1799"*, Volume 1, Bloomsbury Publishing, 2008,

Falk Avner, *"Napoleon against himself: a psychobiography"*, Pitchstone Pub, 200.;

Fauve De Bourrienne Louis Antonine, *"Memoirs of Napoleon Bonaparte"*, Volumi 4, Wildside Press LLC, 2010.;

Fraser Flora, *"Paolina Bonaparte. La Venere dell'impero"*, Milano, Mondadori, 2009.;

Gallo Max, *"Napoléon"*, Paris, Edition Robert Laffont, 1997.;

Ghelfi Roberto, *"Napoleone e il suo tempo"*, 2001;

Herold J. C., *"L'età di Napoleone"*, Il Saggiatore, Milano, 1967;

Lazzareschi E., *"Elisa Buonaparte Baciocchi"*, Lucca 1983;

Masson F., *"Napoleone e le donne"*, Messaggerie Pontremolesi, Milano, 1989;

"Memorie del generale Calaicourt", Plon, 1933;

Merezkovskij D., *"Napoleone. L'uomo, la sua vita e la sua storia"*, Casini, Roma, 1988;

Riccara Giuliano, *"La vita di Paolina Bonaparte. La sorella di Napoleone che sfidò le convenzioni"*, Milano, Peruzzo editore, 1985;

Volkman Jean-Charles, *"La généalogie des Bonaparte"*, Ed. Jean-Paul Gisserot, Paris 2001.;

Salvatorelli Luigi, *"Leggenda e realtà di Napoleone"*, Silva, Roma, 1944;

Spinosa Antonio, *"Paolina Bonaparte. L'amante imperiale"*. Milano, Mondadori, 1999;

Tulard Jean, *"Napoleone"*, Milano, Rusconi libri, 1994,.;

Tulard J. - Fayard J.F. - Fierro A., *"Histoire e Dictionnaire de la Révolution Française"*, Paris, Éditions Robert Laffont, 1998.